

Sequestrati i beni di un commerciante in carcere per mafia e traffico di droga

Sequestrati i beni del commerciante Raffaele Micciché, proprietario del negozio «Qui il prezzo è giusto» di via Cerda: ieri mattina sono stati apposti i sigilli all'esercizio commerciale e ad altri beni. La decisione è del gip Marcello Viola, che ha accolto la richiesta dei pm Maurizio De Lucia e Michele Prestipino. Micciché era coinvolto - ed è in carcere anche per questo - in un'inchiesta partita da Firenze, nella quale era accusato di traffico di stupefacenti, ma ora è indagato solo in città, nell'ambito degli accertamenti svolti sulla cosca di Porta Nuova, capeggiata da Vincenzo Buccafusca. Oltre al traffico di stupefacenti, gli viene contestata pure l'associazione mafiosa.

Tra i beni sequestrati dalla Guardia di finanza, oltre al negozio di via Cerda, anche alcuni appartamenti e altri beni mobili e immobili: la stima del valore complessivo, fatta dagli investigatori, è di un paio di miliardi, mentre secondo la difesa non si raggiungerebbero i cinquecento milioni.

Il negozio «Qui il prezzo è giusto» di Micciché non ha nulla a che vedere con altri esercizi che portano lo stesso nome e che sono stati pure sequestrati: si tratta della catena che faceva capo a Vincenzo Alicata, commerciante prima destinatario di misure di prevenzione e poi - dopo la revoca di questo provvedimento - immediatamente sottoposto di nuovo a una misura personale e patrimoniale che viene inflitta normalmente ai delinquenti comuni. Il suo legale, l'avvocato Vincenzo Giambruno, si è opposto alla misura. L'ultima parola spetta al tribunale. A Micciché il negozio era stato venduto proprio da Alicata e aveva poi mantenuto lo stesso nome di «Qui il prezzo è giusto». I rapporti tra i due commercianti non hanno avuto rilevanza, nei provvedimenti giudiziari che riguardano entrambi.

Micciché era stato arrestato una prima volta nel febbraio del 2000, su ordine del gip di Firenze: l'accusa era di aver gestito un traffico di stupefacenti fra la Toscana e la Sicilia, in collaborazione con Francesco Mesi, fratello di Maria, ex fidanzata del boss di Castelvetro Matteo Messina Denaro, condannata per favoreggiamento. proprio nei confronti del superlatitante. Proprio a Firenze, però - e questo è uno dei punti su cui batterà l'avvocato Giovanni Garbo - Mesi e un altro coimputato di Micciché sono stati assolti. In città sono due gli ordini di custodia che riguardano il commerciante: uno è stato emesso per mafia, nell'aprile del 2000, l'altro per traffico di droga (a gennaio). In virtù di questa seconda contestazione l'indagine fiorentina è stata trasferita in città. Già la Procura del capoluogo toscano aveva ottenuto il sequestro dei beni, adesso ribadito dal gip Viola.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS